

REGGIMENTO ALPINI “TAGLIAMENTO” 1943 - 1945

Da “MILITES” n° 24 di luglio-agosto 2007 - Autore ing. Paolo Crippa

Questo articolo racconta la storia di un Reggimento di Alpini spesso dimenticato dalla storiografia ufficiale, ma che per 20 mesi si sacrificò lungo i confini orientali dell'Italia, sostenendo una lotta armata contro le bande partigiane slave, che intendevano sfondare le linee per penetrare in territorio italiano al fine di rivendicarne il possesso, e rappresentando contemporaneamente un baluardo di italianità in una regione l'OZAK, che i Tedeschi avevano progettato di annessere al Terzo Reich.

- Pochi giorni dopo l'annuncio del tragico Armistizio, precisamente il 17 settembre 1943, si costituì ad Udine presso l'ex comando della 63^a Legione “Tagliamento” della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, un Regg. Alpino con lo stesso nome, primo reparto organico di Alpini della R.S.I.. L'unità era stata formata su iniziativa del console della Milizia Ermacora Zuliani ed era Gruppo Battaglioni “Tagliamento”; nel volgere di pochi giorni Zuliani insediò il suo comando presso la caserma “Di Prampero”, che era stata sede del 8° Reggimento Alpini, ed emise il primo bando di arruolamento di volontari per il “Tagliamento”. Nonostante l'ordinanza del Commissario Tedesco Reiner, datata 26 settembre, che decretava la nascita della Zona d'Operazioni del Littorale Adriatico (OZAK), sotto il diretto controllo tedesco, il colonnello Zuliani riuscì a radunare un consistente numero di volontari di ogni grado e di Armi diverse (a fine aprile 1944 il Reggimento avrebbe raggiunto un'organico superiore alle 1600 unità), recuperò armi, alcuni automezzi ed equipaggiamenti abbandonati dal Regio Esercito e riordinò gli incartamenti della disciolta Divisione “Julia”.

Già in ottobre le prime bande di partigiani jugoslavi iniziarono la loro attività ed il “Tagliamento” istituì i primi presidi che dovevano garantire la tenuta del confine in caso di tentativo di penetrazione slava. Per tutta la durata della guerra il Regg. Costituì sempre nuovi presidi e posti di blocco, riuscendo a creare una linea difensiva lungo la zona pedemontana tra Gemona e Cividale, controllando in questo modo l'accesso a tutto il basso Friuli.

Questa attività di presidio era resa possibile dall'aumento dei volontari, che affluivano costantemente, tanto che dopo solo 3 mesi dalla nascita del

“Tagliamento” furono creati dei centri di arruolamento nelle principali località della provincia di Udine e fu possibile formare una Compagnia Comando Reggimentale, organizzata su Comando, Servizi e Autodrappello, 2 Battaglioni Alpini e uno di Bersaglieri. Nell'aprile 1944 le truppe furono spostate verso nord-est, dapprima sulla linea Prepotto - Saga - Tarvisio e, dopo circa un mese, si portarono su posizioni più avanzate fino alle valli del Baccia, d'Isonzo e del Vipacco; il Comando del Reggimento si era trasferito nel frattempo a Cividale del Friuli poi a Tolmino e l'11 aprile l'unità fu ufficialmente denominata Reggimento Alpini “Tagliamento”.

A partire di questo momento il Reggimento iniziò un periodo di intensa attività di presidio alle infrastrutture ed alle vie di comunicazione, ma soprattutto si dedicò a vaste operazioni di prevenzione nei confronti dei partigiani slavi, con i quali sostenne violenti scontri a fuoco che causarono numerose vittime tra gli Alpini e i Bersaglieri, specialmente durante la grande offensiva del Baccia tra giugno e luglio.

In agosto un'ottantina di uomini prese parte ad una operazione a largo raggio nel settore del Monte Nero, insieme al 136° Reggimento Cacciatori di Montagna tedesco, infliggendo durissime perdite agli slavi (più di 120 caduti ed oltre 80 feriti) e facendo un ingente bottino di armi e munizioni. Gli attacchi e le puntate di partigiani jugoslavi contro i capisaldi del Reggimento si susseguirono ininterrottamente per tutta la durata del conflitto, anche se con frequenza ed intensità variabile, mantenendo sotto pressione costante tutta la linea difensiva, che comunque non si spezzò nonostante il tributo di sangue pagato...-

-...L'offensiva partigiana della fine di

aprile del 1945 investì anche il Friuli e, a partire dal giorno 28, i presidi più lontani del Reggimento iniziarono a ripiegare verso Tolmino. La Compagnia Comando Regg. ed il I° Battaglione si portarono a San Pietro al Natisone e, raggiunti da II° Battaglione, si trasferirono a Spignon, dove il “Tagliamento” smobilitò il 30, dopo il messaggio del maresciallo Graziani. Il cappellano del Reggimento scrisse questo pensiero in quel drammatico momento:

“Il nostro compito è terminato. Per un anno abbiamo fatto da diga contro la valanga slava che premeva per scendere e dilagare in Italia”. Il tributo di sangue pagato per compiere questo dovere fu altissimo: 506 caduti, 69 dispersi, 45 trucidati e più di 600 feriti.

La fine della guerra non segnò però la fine del Reggimento, infatti nel 1953 i Reduci di questo reparto si riunirono in una Associazione, con lo scopo di mantenere vivo lo spirito che animò le coscienze di tanti ventenni e di onorare degnamente i caduti. A distanza di oltre sessant'anni da quel difficile periodo storico l'Associazione Reduci del Reggimento Alpino “Tagliamento” è ancora viva...-

- ...Questo articolo vuole essere l'omaggio a questi uomini ed al loro sacrificio, perchè, riportando parafrasando quanto scritti dalla Reggenza in una commovente lettera, protagonisti, loro malgrado della Storia, prima che l'inesorabile scorrere del tempo e la smemoratezza degli uomini ne cancellino il ricordo.



ERMACORA ZULIANI E GLI EROISMI DEL REGGIMENTO ALPINI “TAGLIAMENTO” IN DIFESA DEI CONFINI ORIENTALI D’ITALIA

Da “ITALICUM” 2007 - Autore Bruno De Padova

Ogni anno - nel segno d'una "memoria ritrovata" - adesso viene celebrata in Italia la "Giornata del Ricordo" nella ricorrenza del 10 febbraio, cioè di quando nel 1947 venne firmato il "trattato di pace" con la Jugoslavia che assegnò alla repubblica comunista di Josip Broz (Tito) il possesso d'alcune nostre Province orientali sull'Adriatico e si trattò, quindi, della solennizzazione del dramma che affrontarono e soffrirono le popolazioni del Friuli, dell'ampio territorio sull'Isonzo e del Carso, della Venezia Giulia, d'Istria con Pola, del Quarnaro con Fiume, della Dalmazia con Zara e Sebenico in seguito alla catastrofe dell'8 settembre 1943 che, come precisò Teodoro Francesconi nell'opera "Gorizia 1940 - 1947" (ediz. l'Uomo Libero, 1990, pag. 43) rimarrà per sempre un avvenimento che giganteggia nella storia dell'Italia unitaria e di fronte al quale altri eventi tragici, quali Lissa (la sconfitta dell'ammiraglio Persano nella battaglia navale sull'Amarissimo del 20 luglio 1866) e Caporetto (autunno 1917, disfatta del Regio Esercito nella XII.a battaglia dell'Isonzo) perdono importanza". Annotò Giuseppe Pezzolini nel volume "Sul fascismo 1915 - 1975" (Milano, 1975) che la Casa Reale Savoia con Badoglio e con la casta dei generali massoni, abbandonò quell'8 settembre la Nazione e l'intero esercito nelle mani dei tedeschi e consegnò la Flotta in quelle degli invasori anglo- statunitensi, dimodochè l'Italia intera si trovò dinanzi "non uno, ma due nemici". E' scontato che quella resa incondizionata a Churchill, Roosevelt e Stalin precipitò l'Italia e tutta la nostra gente nella disfatta completa e, in merito, si deve segnalare come il filosofo Benedetto Croce il 27 luglio 1947, con un proprio intervento all'Assemblea Costituente - riportato in "Belfagor", Anno II, fasc. V del 17 settembre di quell'anno, pag. 513 - ribadì come "noi Italiani abbiamo perduto una guerra, e l'abbiamo perduta tutti, anche coloro che l'anno deprecata in quanto...impegnando la nostra Patria,impegnava anche noi, senza eccezioni, noi che non possiamo staccarci dal bene e dal male della nostra Nazione, né dalle sue vittorie né dalle sue sconfitte".

Di ciò ebbero coscienza, già all'indomani di quell'ignobile armistizio, le intere popolazioni delle nostre Province nord-orientali affacciate sull'adriatico, la dove la 2.a e la 8.a Armata del Regio Esercito si dissolsero all'annuncio della

resa incondizionata di Badoglio - eccettuati soltanto i pochi reparti che il generale Gastone Gambara salvò dallo sfacelo - e, di conseguenza, s'insinuò in quei territori la penetrazione devastante delle formazioni partigiane e comuniste di Tito che soltanto il tempestivo intervento della Wehrmacht riuscì a fermare, mentre il gauleiter Friedrich Rainer non seppe tener conto delle valutazioni politiche indispensabili per l'autentica difesa militare della zona operazioni "Litorale Adriatico", area che Mussolini, Graziani, Pisenti e molti altri nostri connazionali difesero sempre per la indiscutibile apparenza allo Stato italico, garanzia che le autorità della Repubblica Sociale tutelarono comunque con fermezza. In questa azione di salvaguardia dell'intangibilità dei confini orientali d'Italia - tra il 1943 e il 1945 - intervennero molteplici Reparti delle F.F.A.A. della RSI e, tra essi, deve essere evidenziato quello del Reggimento Alpini "Tagliamento" che il colonnello Ermacora Zuliani comandò, ma soprattutto guidò senza incertezze con la fedeltà al moto "Sin simpri chëj", autentica arguta disciplina dei friulani.

Infatti, con la volontà di consegnare alla Storia il loro passato di sacrifici (indicato da Rodolfo Graziani il "più valido presidio d'Italia sui confini orientali") i reduci sopravvissuti di questo Reggimento nell'agosto 2006 hanno diffuso da Spilimbergo (PN) la pubblicazione di una memoria capace di rivocare non soltanto i combattimenti affrontati in difesa di questa frontiera della Patria, ma specificando per inciso le ragioni d'una "scelta...difficile, meditata, ma doverosa" che significò Repubblica Sociale e che Francesco Andreussi - divenuto alla fine d'autunno 1943 il segretario particolare del ministro di Grazia e Giustizia del nuovo Stato italiano, avvocato Piero Pisenti - focalizzò a pieno nell'azione del "nostro Comandante" (Zuliani) e di tutti i suoi militari in grigioverde proprio laddove il gioco spregiudicato del gauleiter F. Rainer tentò di scardinare con le proprie malinconie di post-asburgico l'equilibrio dei nostri confini orientali anche tra Tarvisio, Plezzo, Idria e Postumia, favorendo irresponsabilmente al "ordred" (distaccamento) di Tito, dell'intero movimento partigiano jugoslavo e di quello dei comunisti italiani (che Palmiro Togliatti esigeva obbedienti alla volontà sovietica di

Stalin) anche su quei capisaldi dell'irredentismo adriatico che dalla dieta istriana del "Nessuno" s'estese al martirio di Guglielmo Oberdank, al sacrificio di Scipio Slataper sul Podgora (dicembre 1915) dopo aver descritto con "il mio Carso", edito nel 1912, l'immagine lirica, quasi mistica dei paesaggi italici più interessanti dell'Alto Adriatico, arrivando a fare demolire la targa monumentale a Pola sul luogo del sacrificio di Nazario Sauro (agosto 1916).

Ciò si verificò dove i Soldati di Cadorna tra il 1915 e il 1917, soffrirono le dodici battaglie dell'Isonzo - distinguendosi negli eroismi di trincee contestate - e compresa quella funesta in cui - a Caporetto - la XIV.a Armata germanica del gen. Von Below anticipò la strategia della "blitzKreig" (guerra lampo) che la Wehrmacht adottò nel 1940 sulle fronti Olandese, belga e francese sino alla fulminea conquista di Parigi, Brest, Nantes a St. Jean de Luz, situata quest'ultima città al confine atlantico con la Spagna.

Una sentenza di Cicerone specifica che la "hitoria...testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuncia vetustatis" (la memoria è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, nunzia d'antichità).

E deve essere sempre considerata allorquando s'esaminano le vicende dei nostri soldati impegnati, molto di frequente al sacrificio supremo, nella tutela dei confini della Nazione durante l'epopea della RSI e, in particolare, quelle del Reggimento Alpini "Tagliamento" che il Col. Zuliani comandò con genuina responsabilità patriottica.

Ermacora Zuliani (1887 - 1958), reduce pluridecorato al valore militare, fu con Piero Pisenti, con Francesco Andreussi ed altri genuini friulani tra i primi di questa regione ad aderire alla Repubblica Sociale. Altresì l'onestà, la saggezza e la capacità di sacrificio di Zuliani onorarono tutti coloro che hanno avuto il privilegio di servire la Nazione ai suoi ordini. Le sue decorazioni lo confermano: brevetto d'Ardito nel 1915-1918, Croce di Guerra al merito, cavaliere della Corona d'Italia, medaglia di bronzo e due croci spagnole nel conflitto iberico 1937-1939, medaglia d'argento al VM sul campo (consegnatagli dal gen. Marazzani) sul fronte russo e distintivo della "battaglia



invernale 1941 - 1942” nella steppa, insieme alla Croce di ferro tedesca, determinarono il 19 agosto 1943 la promozione al grado di colonnello, dopo essere Stato anche al comando del 63° Btg. Tagliamento sulle rive del Dnieper e del gruppo CC.NN. omonimo trasformato poi Reg. Corazzato della Divisione Centauro.

Ad Udine, dopo l'8 settembre, nella Caserma “di Prampero” - già sede dell'8° Alpini e della Divisione “Julia” - Zuliani assunse il comando del Presidio militare inerente il Friuli per la tutela dell'italianità di quei territori, minacciata anch'essa dall'istituzione dell'Adriatisches Kustenland di Rainer.

In breve tempo, grazie alla sollecita istituzione della RSI, il Col. Zuliani adunò nella vecchia caserma della Julia parecchi reduci dal fronte russo, parte di ufficiali e graduati dell'8° Reg. Alpini, diversi nuovi combattenti che in pochi giorni divennero più di mille. Iniziato l'arruolamento il 17 settembre - neanche dieci giorni dopo l'armistizio di Badoglio - il Reggimento Volontari Friulani “Tagliamento” s'articò in tre Battaglioni, quelli “Isonzo” e “Vipacco” di Alpini, il “Natisone” con Penne Nere e Bersaglieri, guidati dagli ufficiali Guglielmo Grossi, Mauro Botteri, Dario del Fabbro, Mario Cutelli e Cesare M. Squadrelli che sino tutto aprile 1945 s'impegnarono contro la penetrazione delle bevande slave e dei comunisti italiani da Idresca a Cighino - sulla destra dell'Isonzo - da Baccia di Modica a Piedicolle, anche ad integrazione del Btg. Bersaglieri “Mussolini”, poi nell'area di Gorizia (con dipendenza tattica dal XCVII Korps germanico), da Sella di Volzana a Plava, mentre il comando rimase dislocato a Tolmino. Dal volume “Le Forze Armate della RSI, 1943- 1945” di Carlo Cucut (Gruppo Modellistica Italiano ediz. 2005) emerge nella sua ampiezza storica il valore militare del Reg. Tagliamento che sul fronte delle frontiere orientali d'Italia, insieme al Btg. Mussolini, alla Milizia Difesa Territoriale (G.N.R.) agli ardimentosi Battaglioni della X.a Flottiglia Mas, ai volontari delle BB.NN. - e sempre con il costante sacrificio di molti Caduti - contribuì decisamente alla salvaguardia dell'italianità di questi territori tanto contesi.

Il quadro di battaglia e la dislocazione del Reg. Tagliamento impegnò i suoi volontari dallo sbarramento di sicurezza di Prepotto, Saga e Tarvisio allo schieramento in Val Baccia, nelle Val d'Isonzo e Vipacco, dal campo trincerato di Tolmino ai capisaldi attorno alle imboccature delle gallerie ferroviarie

sulle linee da Trieste, Lubiana e Fiume, a Canziano delle Grotte e S. Pietro del Carso.

L'intera azione militare degli alpini volontari del Col. Zuliani rappresentò nella fase più drammatica del 2° conflitto mondiale (1943 - 1945) la continuazione di una contesa iniziata in tempi remoti e che nella terza edizione del CTI sui campi di battaglia del conflitto 1914 - 1918 dal titolo “Il Cadore, la Carnia e l'Alto Isonzo” (Soc. Graf. Modiano, 1938) a pag. 209 si precisa che essa significava anche “un contenzioso tra stirpe veneto-illirica, d'indole mite, con tendenze artistiche ed estese relazioni commerciali, con l'altra di stirpe celtica, la quale affacciata alla cerchia alpina, cercava di scendere al piano”, fatto che indusse i romani a fondare Aquileia. Avvenne così che “decadendo la potenza di Roma, al flusso di forza e di civiltà che dall'Italia era giunto fino ai paesi più orientali, seguì il riflusso di orde barbariche in cerca di suolo meno ingrato” ed ecco giungere i goti di Alarico, gli Unni di Attila e i Longobardi che irrupero da Lubiana su Cividale (la romana Forum Julii) consentendo a schiavoni, croati e slavi carentini di dilagare - anche con gli ungheresi - sul Frigido (l'attuale Vipacco). Al Col. Zuliani e ai commilitoni fu ben presente la coscienza di tale realtà storica e anche l'insegnamento di “chi sono gli eroi del Paradiso”, insegnamento che a pag. 158 del volume quarto inerente le “Medaglie d'Oro della Guerra italo-austriaca MCMXV - MCMXVIII” (ediz. 1929) viene evidenziato col sacrificio del s. Ten. Alberto Riva Villasanta avvenuto pochi minuti prima della cessazione delle ostilità, ebbe da Gabriele d'Annunzio la più eletta consacrazione allorchè “veterani di cento prove, rimasti incolumi, giovinetti imberbi, frementi di speranze e di sogni, scagliarono l'animo oltre la morte...”

Infatti, è Mario Meneghini che nell'opera “Piero Pisenti” (ediz. Nuovo Fronte, 1990) a pag. 173 e successive, nel capitolo inerente l'eredità morale e spirituale del ministro della Giustizia nella RSI, pone in risalto con la collaborazione e con le indicazioni di Francesco Andreussi, quale fu il contributo di Zuliani e di tutti gli appartenenti al Reg. Tagliamento nella tutela dell'italianità dei territori orientali dominati dalle Alpi Giulie.

Fluisce scorrevolmente dinnanzi a noi, con il richiamo d'ogniuno di questi reduci al loro motto “...sin simpri chèj”, l'intera leggenda del Reg. Tagliamento, cioè quel canto di sacrifici e di eroismo, d'inserimento nella storia del patrimonio dell'abnegazione di quei commilitoni che “sono già andati avanti” sino a fare risuonare anche in queste nostre terre orientali i rintocchi della campana “Maria Dolens” dal sacro colle di Miravalle sopra Rovereto.

Esso fa distinguere la melodia sincronizzata con “L'inno alla gloria dei vinti” con il quale Walt Whitman dettagliò “**Viva coloro che affondano e non perdono il l'Onore! Viva tutti gli sconfitti e tutti gli Eroi schiacciati cui la sconfitta non può togliere la Gloria!**”.

Tutti gli schieramenti che questi Alpini Friulani della R.S.I. approntarono sui confini orientali d'Italia sino a fine aprile 1945 sono tuttora costellati e distinti dalle sepolture, dai sacelli di giovani che hanno assolto appieno il dovere nella difesa della Patria e l'album di gloria del Reg. “Tagliamento” è preciso: su un organico di 1422 uomini arruolatisi, il contributo di sangue è di 1177 militari tra Caduti, feriti, dispersi e trucidati.

Nel Periodico “Il Cjossul” del 1990 è F. Andreussi che nell'articolo “...Eravamo quelli!” rammenta che un reduce della RSI - al termine d'una trasmissione televisiva che “demonizzava” i Soldati dell'Onore che avevano seguito Mussolini, Graziani, Pisenti e Zuliani nel nuovo Stato repubblicano ed avevano affrontato quell'epopea con stoicismo, disse ai suoi nipoti d'aver partecipato con orgoglio a quell'eroica esperienza. Fu una lezione di stile.

Dalla mistica di Nazione si trae quindi l'indicazione più significativa proveniente anche dall'esempio di tutti i combattenti del Reg. “Tagliamento”: “noi siamo zolle viventi di Patria; in ogni zolla è il germe della Gloria!”.

S'edifica così il monumento ideale al sacrificio dei combattenti della RSI.



Notiziario

da gennaio a luglio 2007

Gorizia: 21 gennaio

Ha avuto luogo il raduno dei combattenti della X^a Flottiglia MAS nel ricordo della battaglie di Tarnova della Selva. Dopo la deposizione di corone al Monumento ai Caduti e al Lapidario dei deportati civili, la cerimonia, cui hanno partecipato numerose rappresentanze combattentistiche e d'Arma, è proseguita nel cimitero civile con onoranze al cenotafio della X^a, al Monumento dei Volontari Giuliano-Dalmati, alla Cripta dei Caduti, al Cippo in ricordo dei Giovani della G.N.R. trucidati a Poggio Poggino, alla Stele dedicata ai martiri cittadini, ai Soldati tedeschi rinvenuti nelle foibe e all'Ossario dei Bersaglieri del Btg. "Mussolini". Per il nostro Reggimento sono intervenuti il Reggente e Dressi con il Labaro dell'Associazione.

Roma: 27 gennaio

Si è svolta la Riunione della Direzione Nazionale della Unione Nazionale Combattenti della R.S.I., cui ha partecipato Garzoni. Sono stati trattati argomenti di carattere organizzativo ed assunte decisioni per la conservazione del patrimonio storico e per un nuovo raduno nazionale.

Cargnacco: 28 gennaio

Nel Tempio è stato celebrato il 64° anniversario della battaglia di Nikolajewka, epilogo della campagna di Russia. Alla cerimonia, svoltasi al più alto livello, è intervenuto il Reggente, invitato tra le Autorità.

Udine: 7 febbraio

L'Alpino Adelindo Mario Foschiatti, appartenente alla 1^a compagnia, ci ha lasciati. Garzoni, assieme a Fioravante Pavan, ha rappresentato il Reggimento, porgendo parole di riconoscimento e di estremo saluto.

San Vito al Tagliamento: 9 febbraio

E' mancato il commilitone Italo De Vittor. Appresa la luttuosa notizia in ritardo, un telegramma ha rappresentato la nostra affettuosa partecipazione.

26 febbraio: Radio M.F. (Lunghezza d'onda 97,5 - ore 17.45)

Il dott. Marco Pirina ha condotto una trasmissione sulla difesa del confine orientale negli anni 1943-1945, con particolare riferimento alla azione del Reggimento Alpini "Tagliamento". Ringraziamo l'autore per l'onore ed riconoscimento riservato al nostro Reparto.

Ara Piccola: 4 marzo

L'Associazione si è riunita nel Convegno di Primavera; una trentina di persone. Al pranzo intervengono anche il Senatore Giovanni Collino e il dott. Renato Carlantoni, Assessore della Provincia di Udine.

Dopo il saluto al Labaro e l'onore ai Caduti, il Reggente rivolge parole di ringraziamento agli intervenuti.

Ricorda i commilitoni che, dopo la nostra ultima riunione "sono andati avanti":

Il Serg. All.Uff. Prof. Costanzo Schiavi, l'Alpino Adelindo Mario Foschiatti e l'Autiere Italo De Vittor, rinnovando il cordoglio alle Famiglie. Ringrazia il sig. Sergio Venturini e per esso tutti i Giovani del Gruppo Patriottico delle Valli del Natisone per la continuità ideale che rappresentano alla nostra azione e per la loro disponibilità a fungere da supporto alle nostre manifestazioni. Fa riferimento a ciò che è stato scritto nell'ultimo Notiziario della Associazione e cioè che "nonostante ogni ragionevole proposito non abbiamo ancora riposto lo zaino a terra". Infatti siamo stati costretti a tenercelo ancora tanto pesante in spalla perché molti, moltissimi ancora ci cercano e ci guardano come riferimento, per leggere quella pagina di storia, che soprattutto le nuove generazioni vogliono conoscere. Agli episodi descritti in quel Notiziario, che ci hanno indotti a continuare, sia pure in forma ridotta, si aggiungono ulteriori motivi che quasi giornalmente sopravvivono:

- Lettera del dott. Sergio Macciò, Presidente della Sezione Marche dell'ANA: "...siamo rimasti in pochi a credere nel Tricolore!"

- Lettera dell'Alpino del 8° Rgt. Alpini della Divisione "Littorio" Beppino Quano: "...dirvi bravissimi è poco, ma io ve lo dico fiero di essere ricordato da Uomini come voi ai quali sono unito da un passato comune che ci lega e da un amore di Patria, che ci aiuta a sopportare le iniquità quotidiane..."

- Lettera dell'ing. Paolo Crippa da Legnano, che esprime il "rammarico per la vostra decisione di sospendere le pubblicazioni del vostro Notiziario: lentamente le ultime testimonianze del nostro passato stanno venendo a mancare, lasciando il vuoto, che temo, sarà colmato dalla cosiddetta "storiografia ufficiale", con tutte le conseguenze del caso. Mi auguro comunque che almeno la Vostra Associazione possa rimanere in vita..."

- Lettera del Ten.Col. dott. Sergio Pivetta (11.01.2007), Alpino del Sud e Direttore Responsabile del "Secondo Risorgimento" rivista storico-culturale dell'Ass. Naz. Combattenti della Guerra di Liberazione: "...ho letto con tristezza la notizia relativa all'ammainabandiera del vostro notiziario..." Con cui tra l'altro invita ad unire almeno idealmente le nostre forze del Nord e del Sud per una finale pacificazione e parificazione. Ad essa ha risposto con ampia disamina il nostro Reggente dichiarando tutta la disponibilità dell'Associazione. Ne è seguita una ulteriore corrispondenza tuttora in corso.

Il Reggente continua informando l'assemblea che il prof. Carlo Cucut di Genova ha manifestato l'intenzione di scrivere un libro sul nostro Reggimento. A tal fine convocherà la Giunta di Reggenza.

Il Reggente così pone termine alla sua relazione:...

"...Dobbiamo decidere come concludere la nostra azione e il nostro tempo come associati; tenendo presente il numero ormai ridottissimo di sopravvissuti e lo sforzo richiesto ai pochi che ancora riescono ad operare nel sostenere un peso superiore alle

loro forze. Il tutto non dimenticando che le cariche sono entrate in regime di "prorogatio", che non può durare all'infinito. Quanto prima si deve provvedere! Questo deve essere l'impegno dell'associazione, da assolvere quanto prima! Queste sono le cose su cui dovremo deliberare! E tenendo conto del momento storico in cui viviamo, che non ci è certo amico!"

L'assemblea con un applauso prende atto della relazione del Reggente e passa alla trattazione dell'oggetto all'ordine del giorno:

Rendiconto gestione anno 2006.

A tal fine il Vice Reggente Mario Soler rende conto della gestione dell'anno 2006, dando atto che essa è stata esaminata e ritenuta regolare dal collegio dei Revisori dei Conti come da firma del suo Presidente rag. Giuseppe Collinassi, nelle seguenti risultanze finali riassunte:

ENTRATE: Euro 5.603,47

USCITE: Euro 5.044,14

L'Assemblea unanime approva esprimendo il suo compiacimento. Seguono le espressioni di saluto e di ringraziamento al Senatore Giovanni Collino e all'Assessore Provinciale dott. Renato Carlantoni, che ricambiano, dichiarandosi lieti della loro partecipazione ed esprimendo il loro riconoscimento.

L'ottimo pranzo "alla friulana" conclude il convegno.



Gorizia, 22 ottobre 2006: il nostro Labaro alla cerimonia del Btg. Bersaglieri "B. Mussolini"

Orsaria di Premariacco: 16 marzo

Anche il Bersagliere Benito Sabot, ci ha lasciati. Valoroso ed entusiasta, consigliere del Comune e della Cassa Rurale ed Artigiana di Manzano, Presidente della Associazione Bersaglieri del Friuli-Venezia Giulia, imprenditore intelligente e fattivo, ha ancora una volta benemeritato del nostro Reggimento. Alle onoranze è intervenuto, in nostra rappresentanza, Alvisè Dressi.